

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

Un
Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 15 Febbraio

ATTI UFFICIALI

— Sono stati nominati Ufficiali dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro:

Colonnello Cav. Gioacchino Colonna di Stigliano; Idem Duca di S. Donato Gennaro Sambiasi; Idem Duca di Atri Gennaro Acquaviva; Idem Domenico Ferrante.

E Cavalieri dell'Ordine medesimo i maggiori:

Marchese di Monterossi, Achille di Lorenzo, Paolo Confalone, Gioacchino Barone, Marchese Paolo Ulloa, Cav. Francesco Caravita di Sirignani, Michele Praus, Giovanni Wonviller, Francesco Ferrara, Conte Andrea Carducci Agostini, Raffaele Martinea, Giuseppe Ciliberti, Marchese di Casanova Cesare della Valle, Errico de Gas, Giuseppe Coppola, Agostino Santamaria.

— Sua Maestà, in udienza del 9 del corrente febbraio, si è degnata di ammettere in servizio attivo nell'Esercito Nazionale e nell'Arma del Genio i Brigadieri del Genio nel già Esercito Napolitano signori Gonzales D. Gennaro, e Sponzillo D. Francesco, nominandoli in pari tempo al grado di Maggior Generale.

— Per decreto del dì 26 del passato gennaio, gli Asili Infantili e le Scuole Serali, cessando di dipendere dal Dicastero dell'Interno, dipenderanno dal Dicastero della Istruzione Pubblica.

— Il signor Gaetano Cammarota, di cui si accetta la dimissione dal posto di Direttore del Dicastero di Pubblica Istruzione, è nominato Direttore ed Organizzatore delle Scuole Normali e Magistrali, maschili e femminili, col soldo di lire quattromila annue a carico della Tesoreria Generale e con le indennità di viaggio che son date agli Ispettori degli Studii.

ATTI UFFICIALI ARRETRATI

REGOLAMENTO DELLE POSTE

(Continuazione vedi il n. 180)

Art. 141. Queste persone godranno di un aggio ragguagliato al tre per cento sul valore dei francobolli smaltiti.

Vaglia postali.

Art. 142. L'amministrazione provvederà al pagamento delle somme di denaro consegnato ai propri uffici a destinazione interna degli stati continentali e d'oltremare contro rilascio agli speditori di esse di corrispondenti vaglia postali.

Art. 143. Il vaglia postale è il titolo comprovante la consegna delle somme versate presso un ufficio di posta, onde essere soddisfatte in altro ufficio ai destinatari delle medesime, ed ha la forma, le indicazioni, ed il distintivo del bollo a secco, rappresentante lo stemma reale, secondo il modello approvato.

Art. 144. La proprietà di un vaglia postale non può alienarsi, nè trasmettersi per girata od altri mezzi.

Art. 145. È fatta facoltà ad ogni ufficio di posta eccettuati quelli secondari e le distribuzioni, di ricevere somme in danaro contro rilascio di vaglia postali fino al limite di lire 600.

Questi vaglia postali non potranno però oltrepassare la somma di lire 150 se il pagamento dovrà effettuarsi da un ufficio Primario, di lire 300, 400, o 600 se da una direzione. Spetterà al direttore generale di stabilire quale di queste tre somme potrà essere tratta su ogni direzione.

Per gli uffici secondari il limite, sia pel rilascio sia pel pagamento, è fissato in lire 100 tra di loro e verso le direzioni ed uffici primari reciprocamente.

Art. 146. È fatta facoltà al direttore generale delle poste di affidare il servizio degli articoli di danaro a quelle distribuzioni le cui contingenze locali ne facessero palese l'opportunità.

In tali casi il limite, sia pel rilascio, sia pel pagamento dei vaglia postali sarà di lire 50 fra di loro e reciprocamente verso le direzioni ed uffici primari e secondari.

Art. 147. L'ufficiale di posta alla consegna di una somma oltre al corrispondente vaglia postale che dovrà portare tutte le indicazioni di un registro a ciò destinato, fra cui quelle della somma consegnata, tanto in cifra che in disteso, rilascerà al rispettivo mittente la bolletta di ricevuta distaccata dal registro madre.

Art. 148. Il diritto in affrancamento per dette somme versate negli uffici delle poste è fissato colla legge su la tariffa all'uno per cento; cioè a centesimi uno ogni lira o frazione di lira, oltre a quello fisso di spedizione di centesimi cinque per ciascuna di esse.

Per gli articoli al disotto di lire cinque si riscoterà però sempre il diritto fisso di centesimi 5 indipendentemente da quello di spedizione di cui sopra.

Art. 149. Le somme di danaro per i bassi ufficiali e soldati di qualunque arma in attività di servizio e presenti al corpo, e quelle provenienti dal peculio dei detenuti, saranno ammesse gratuitamente dagli ufficiali di posta per uno stesso individuo in cadun ordinario fino alla concorrenza di lire 20, fermo al disposto quanto al diritto di spedizione.

Art. 150. L'importo dei diritti sugli articoli di danaro sarà quanto agli uffici secondari compreso fra gli altri prodotti per determinare la quota della retribuzione spettante ai rispettivi Titolari.

Art. 151. Gli uffici di posta potranno rilasciare nello stesso giorno a favore di uno stesso individuo più vaglia; purchè il loro valore complessivo non ecceda la somma indicata all'art. 145.

Art. 152. È vietato agli Ufficiali di Posta di rilasciare verun duplicato di vaglia postale per allegato smarimento, perdita, distruzione od altro motivo qualunque, alla cui evenienza però avrà luogo, dopo la scadenza del termine prefisso, la restituzione del deposito al mittente, dietro suo richiamo e remissione della relativa bolletta firmata per ricevuta.

Art. 153. I Vaglia postali non eccedenti le lire 100 sono pagabili a vista dalle Direzioni e dagli Uffici di Posta.

Le Distribuzioni, incaricate del servizio degli ar-

ticoli di danaro, pagano egualmente a vista i vaglia non eccedenti le lire 50.

I vaglia postali eccedenti le lire cento sono soltanto pagabili nel limite fissato dall'art. 145 dalle Direzioni e dagli Uffici di Posta di destinazione indicati sui vaglia stessi, salvo speciale autorizzazione dell'Amministrazione centrale.

Art. 154. Gli ufficiali di Posta non possono soddisfare vaglia postali eccedenti le lire cento se non all'ora che hanno ricevuto dall'Ufficio traente l'avviso dell'eseguitovi deposito.

Nel caso che alcuna delle Direzioni, qualunque Ufficio, od una Distribuzione, per mancanza di fondi, non si trovasse momentaneamente in grado di soddisfare alle richieste di pagamento di vaglia postali, l'Amministrazione superiore, dietro analoga domanda, provvederà sollecitamente ad ciò cessi l'impedimento.

Art. 155. Il termine utile al pagamento dei vaglia postali, è stabilito a due mesi dalla data di loro spedizione, trascorsi i quali è necessario per l'eseguitamento del medesimo una espressa autorizzazione dell'Amministrazione centrale.

Art. 156. Riconosciutasi dall'Ufficiale di Posta la regolarità del vaglia che viene presentato ed assicuratosi coi mezzi prescritti dall'Art. 157 della identità del destinatario di esso, gli effettuerà lo sborso della somma relativa, contro di lui firma per ricevuta, tanto sul vaglia, che sull'apposito registro.

Art. 157. I vaglia presentati ad un Ufficio di Posta da persona sconosciuta o non domiciliata nel Comune, ove trovasi il medesimo stabilito, non possono essere soddisfatti senza l'esibizione per parte di essa del proprio passaporto in debita firma e della lettera d'invio del vaglia.

In mancanza del passaporto potrà bastare una dichiarazione spedita dal Capo del Comune del luogo di residenza del destinatario col bollo dell'Amministrazione Comunale, che comprovi la identità della persona, di cui è fatto cenno nel vaglia e che ne fa l'esibizione.

Sarà il destinatario, di-pensato dalla produzione dei documenti sovraindicati qualora sia accompagnato da persona domiciliata nel Comune, in cui si trova l'Ufficio, proba e nota al Titolare di esso, la quale dichiara di avere piena conoscenza del medesimo e si sottoscrive tanto sul vaglia, che sul registro.

Art. 158. L'Ufficiale di Posta, cui venisse esibito un vaglia, il quale presentasse segni di alterazione nel cognome, nome o nella somma, dovrà sospendere il pagamento e chiederne al destinatario la rimessione, contro speciale sua ricevuta, onde trasmetterlo alla Direzione Generale per gli analoghi suoi provvedimenti.

Art. 159. Qualora un vaglia postale fosse mancante di taluna delle indicazioni e condizioni prescritte, l'Ufficiale di Posta dovrà ritirarlo dal destinatario contro apposita di lui ricevuta, ed inviarlo tosto alla Direzione Generale, onde essere regolarizzato, e quindi a suo tempo al medesimo soddisfatto.

Art. 160. All'evenienza della simultanea richiesta della restituzione di un articolo di danaro in caducità per parte del mittente, possessore della bolletta di deposito, e del suo pagamento per parte

del destinatario detentore del vaglia, ne verrà autorizzato di preferenza il pagamento stesso a quest'ultimo.

Art. 161. Nel caso di decesso tanto del destinatario che del mittente di un articolo di denaro occorso prima del pagamento di esso, il suo montare ne sarà soddisfatto mediante le formalità prescritte agli eredi del destinatario, ed in difetto di quelli, agli eredi del mittente contro la presentazione all'Ufficio di Posta del legale documento, che li qualifica per tali.

Art. 162. La restituzione al mittente del montare di un vaglia verrà sulla produzione del vaglia stesso e della bolletta di deposito, immediatamente eseguita dallo stesso Ufficio, da cui fu esso rilasciata, qualora non sia scaduto il termine utile al suo pagamento.

Art. 163. La somma depositata in qualche Ufficio di Posta, la quale risultasse non essere stata pagata al destinatario nel periodo di quattro mesi dalla data della consegna, verrà sovra richiamo del mittente e mediante la produzione della bolletta di deposito, al medesimo restituita, previa autorizzazione dell'Amministrazione centrale.

Art. 164. I vaglia postali, al cui riguardo sia intervenuta l'autorizzazione a pagamento della Direzione Generale, andranno soggetti, a datare dal giorno dell'autorizzazione medesima, alle regole stesse determinate per gli altri, qualora fossero per incorrere nuovamente nella caducità prescritta.

Art. 165. Lo smarrimento di vaglia postali non potendo, nè dovendo attribuirsi se non a cause indipendenti dall'Amministrazione, perciò la restituzione della somma al mittente, di cui all'art. 163 non trarrà mai seco in verun caso quella dei diritti pagati.

Art. 166. Se il destinatario d'un vaglia postale fosse illetterato od impotente a firmare il pagamento non verrà operato a di lui mani se non in presenza di due persone domiciliate nel Comune, cognite all'Ufficio di Posta, ed estranee al proprio Ufficio, le quali dovranno apporre sotto il segno del destinatario medesimo, tanto sul registro, che sopra il vaglia, la rispettiva firma preceduta dalle parole: *pagato in nostra presenza.* (continua)

REGOLAMENTO PER L' ORDINE INTERNO DEGLI UFFICI DI SEZIONE.

(Continuazione vedi il n. 180.)

— Il Consigliere incaricato del Dicastero di Polizia;

Visto il decreto organico della Pubblica Sicurezza del 30 dicembre 1860;

Vista la Legge di Pubblica Sicurezza degli 8 gennaio 1864;

Determina

Art. 1. Le attribuzioni degli Ispettori, Vice-Ispettori, Delegati e Segretari di Pubblica Sicurezza sono determinate dalle leggi e dai regolamenti; e nei casi da essi non previsti suppliscono gli ordini e le istruzioni superiori.

Art. 2. Come funzionarii dell'ordine governativo dipendono direttamente dall'ufficio di Questura da cui ricevono gli ordini e le istruzioni, e al quale rendono conto del loro operato.

Come uffiziali di Polizia Giudiziaria esercitano le loro funzioni, secondo le norme stabilite dalle leggi di procedura penale e disposizioni relative, sotto la propria responsabilità non esclusa l'ingerenza direttiva e di controllo che compete all'ufficio di Questura.

Art. 3. Ogni Ispettore è responsabile dell'andamento del servizio della Sezione di sua giurisdizione e risponde anche delle mancanze de' suoi dipendenti, semprechè risulti esservi stata negligenza per parte sua nel prevenirle, o di aver ommesso di farne rapporto dopo averle conosciute.

Art. 4. L'orario del servizio giornaliero per gli Ispettori e loro impiegati è stabilito dalle ore 9 antimeridiane alle 5 pomeridiane, con un'ora d'intervallo da determinarsi di concerto fra loro, in modo che rimanga sempre uno di essi in ufficio, tranne il caso in cui ragioni di servizio rendano altrove necessaria la loro presenza.

Tale orario non esclude che gli Ispettori, Vice-Ispettori, Delegati e Segretarii debbano in caso di

bisogno ripularsi in permanente servizio ed essere sempre reperibili.

Dalle ore 5 pomeridiane sino alle 12 dovranno rimanere negli uffizii di Sezione due Delegati od il Vice-Ispettore ed un Delegato per turno, e nella notte sino all'ora d'ufficio un Delegato o il Vice-Ispettore ed un Segretario anche per turno.

Il servizio della ronda sarà regolato da apposita ordinanza del Questore di concerto col comandante le Guardie di Pubblica Sicurezza.

Art. 5. Ogni mattina, non più tardi delle ore nove, gli Ispettori trasmetteranno alla Questura un rapporto complessivo di tutti i fatti interessanti la pubblica Sicurezza verificatisi nelle rispettive Sezioni nel giorno e nella notte antecedente, fosse anche negativo.

Trattandosi poi di fatti gravi ne riferiranno prontamente a qualunque ora.

Art. 6. Indipendentemente dai rapporti mattinali, che non debbono essere annotati nel protocollo della Questura ma in un registro particolare, devono gli Ispettori fare oggetto di lettera apposita qualunque fatto od operazione interessante, specialmente per ciò che si riferisce ai reati, indicando con chiarezza il fatto, il luogo, il tempo, i mezzi, i corpi di reato, e descrivendo in caso di furti minutamente gli oggetti derubati, il loro valore, le generalità della parte lesa, e degli autori de' fatti e de' complici in essi.

Circa ai reati di furto e truffa quando non si potesse subito formare un rapporto dettagliato, trasmetteranno intanto senza ritardo la nota esatta degli oggetti rubati o truffati colle qualità degli individui anzi accennati.

Art. 7. Ogni denuncia di reato, ogni sequestro di oggetti ed ogni arresto importano la necessità della compilazione del relativo verbale, qualunque non si dovessero rimettere gli atti e gli arrestati all'autorità giudiziaria.

Art. 8. Qualunque persona arrestata sarà nelle 24 ore dall'arresto sottoposta ad interrogatorio, a norma della legge sulla procedura penale, a meno che sia intervenuto qualche impedimento, del quale si farà constare nel relativo verbale.

Art. 9. Ricorrendo denunce o querelle di misfatti o di delitti devono gli Ispettori, sotto la loro responsabilità, renderne informata l'autorità giudiziaria e procedere intanto a quegli atti conservatorii ed istruttori che saranno del caso.

Art. 10. Eccettuati i casi contemplati dal presente regolamento e quelli di urgenza, non debbono corrispondere con uffizii estranei all'Amministrazione, limitandosi a riferirne al Questore per le sue disposizioni, affinché si possa mantenere la necessaria uniformità nel servizio.

Gli uffiziali di Sicurezza Pubblica non possono, altro che nel caso previsto nel precedente articolo ed in quelli in cui saranno particolarmente autorizzati, tener corrispondenza con altri uffizii che con quello del Questore.

Art. 11. Si terrà in tutti gli uffizii un metodo uniforme per la classificazione delle pratiche, la scritturazione del protocollo, delle rubriche e dei registri secondo i moduli che si concerteranno nell'ufficio di Questura.

Art. 12. Cureranno incessantemente gli Ispettori l'esecuzione della legge di Pubblica Sicurezza ed in particolar modo per quanto concerne gli oziosi, vagabondi e persone sospette, facendo con sollecitudine le opportune denunce all'Autorità Giudiziaria ed ordinando l'arresto di coloro che non ottemperassero alla ricevuta ammonizione.

Art. 13. Saranno iscritti sopra apposito registro gli individui, che passarono atto di ammonizione come oziosi, vagabondi e sospetti senza distinzione di Sezione, e di tempo in tempo assicureranno informazioni sulla loro condotta per provvedere, secondo le risultanze, e facendo nel registro analoghe osservazioni. (continua).

PARTE NON UFFICIALE

— La notizia propagata mercoledì telegrafo elettrico della capitolazione di Gaeta, ha destato gioja universale in tutte le provincie, i cui governatori e intendenti se ne sono fatti interpreti per lo stesso mezzo. Abbiamo sott'occhi i telegrammi dei governatori di Caserta, Campobasso, Lecce, Reggio, Ca-

tanaro, Chieti, Teramo e Avellino, che tutti ad una voce esprimono la letizia di tutte le classi di quelle popolazioni in ogni maniera manifestatasi, con illuminazioni, spari, concerti musicali ed altri festeggiamenti; fra i quali uno è il grido che s'ascolta, quello di Viva Vittorio Emanuele e il suo valoroso esercito. La medesima cosa partecipano gli Intendenti di Castellammare, Larino, Isernia, Lagonegro, Castrovillari, Gallipoli e Vasto.

Lo stesso ebbe luogo ieri sera in Napoli, dove al primo annunzio della seguita capitolazione il tripudio e la festa fu indicibile, e la città intera si vide illuminata, mentre s'udivano da per tutto spari festivi e gridi di evviva al prode Mouarca e al prode esercito italiano.

CRONACA NAPOLITANA

— Sappiamo che il consigliere pel dicastero del culto sta preparando degli importanti decreti, che tra poco saranno pubblicati. Il sig. Mancini è uomo energico ed avendo accettato il suo ufficio non è stato senza la intenzione di fare del bene alla patria; e la portata dei decreti ch'egli proporrà al luogotenente è tale, a quanto ne sappiamo, da renderlo benemerito del paese tutto.

Direzione della Specola Reale di Napoli.

Nella sera del 10 dell'andante mese il prof. Annibale de Gasparis ha fatto la scoperta di un nuovo pianeta. Ha l'apparenza di una notevole stellina di decima grandezza, ed andrà crescendo nello splendore, perchè venendo in opposizione verso la fine di febbraio, si avvicinerà sempre più alla terra.

Il movimento in declinazione è piccolo; quello in ascensione retta è circa — 42 in un giorno, il che mostra che il nuovo astro appartiene alla zona de' pianeti fra Marte e Giove.

PROVINCIE GAETA

— Il generale Traversa fu vittima di una delle esplosioni di Gaeta — Il generale de Sangro o Ferrara morirono di tifo — Era tale la penuria dei viveri in Gaeta che il più favorito pasto degli uffiziali era la carne dei cavalli uccisi — Nella piazza di Gaeta sonovi molti legittimisti francesi, fra i quali un uffiziale di distinta famiglia rimasto ferito. (Paese)

DISPACCI UFFICIALI

Cialdini a Cavour

— Mentre si trattava della resa è avvenuto nella piazza di Gaeta una forte esplosione; se ne ignora il dettaglio, ma l'esplosione è stata oltremodo spaventevole.

Noi non cangeremo affatto le condizioni offerte. L'esplosione ha cagionato il crollo a fondo di due bastimenti. Il bombardamento è rado: la breccia è aperta per la via di terra.

Casella al console francese

Vi prego in nome del re (N. S.) di far venire la corvetta la *Mouette* per prendere a bordo il re e sua famiglia.

MESSINA

— Messina, 31. Il conte Edwin Kalekreuth, capitano dello stato maggiore di Francesco II, e d'alto casato della Germania settentrionale, mosse da Roma direttamente, ed altri con lui, vennero sopra al *Quirinale*, vapore francese, a Messina con animo di passare nelle Calabrie, dove pare avrebbero trovato corrispondenze. Ma il Kalekreuth, paruto sospetto al questore marittimo, sig. Agresta, fu sostenuto e furongli trovate addosso carte e lettere varie, dirette al generale Fergola e ad altri tali personaggi, con varii diplomi e altri oggetti rivelatori della trama, e quantità grande di carte corografiche delle Calabrie e altre provincie napoletane. Questo uomo confessa essere le carte destinate a una missione politica di reazione, la quale dovea essere affidata al conte Kalekreuth: il conte averle seco recate da Roma sul *Quirinale*, giunto al porto di Messina, raccomandate un momento a lui suo amico, e poi sparite. Lui essere Emilio Klicki, da Posen, persona inoffensiva, assai amico al Kalekreuth, comechè non delle stesse opinioni politiche; ma di tal fede nell'amicizia che accettate le carte, volle conservar-

le, quantunque conoscesse che dovessero porlo in sì grave pericolo. Questa è la storiella.

L'arrestato (persona alta, smilza, faccia bislunga, pallida, barba rada biondiccia, aspetto nordico, imperturbabile, non signorile) è dunque Kalckreuth, o Klicki? Questo è il problema che scioglierà il tribunale, presse cui si procede con alacrità alla lunga e intralciata processura. (Pers.)

TORINO

— Senato del Regno — Il senato è convocato sabato 16 corrente alle ore due pom. nella sala delle conferenze per l'estrazione a sorte della deputazione che avrà l'onore di ricevere S.M. il re in occasione della solenne apertura del parlamento.

Nel giorno successivo alle 2 pom. il senato è convocato in pubblica adunanza per la costituzione del suo ufficio di presidenza.

Torino, 10 febbraio.

— Eva corsa voce che l'inaugurazione della sessione parlamentare sarebbe differita di qualche giorno, non potendo la nuova sala del Parlamento essere completamente adobbata pel 18, e la brevità del tempo mal consentendo che si trovassero riuniti a Torino per tal epoca i deputati delle provincie napoletane e siciliane, dove non esistono ferrovie e le strade carrozzabili lasciano molto a desiderare. Il governo pareva disposto ad adottare tale misura: ma informazioni autorevoli ricevute questa mattina mi autorizzano a dichiarare che l'apertura delle Camere avrà luogo irrevocabilmente il 18.

— Mediante l'attività che spingono i laboratori militari stanno già pronte otto nuove Batterie d'Artiglieria, due delle quali interamente di cannoni rigati, e le altre con una sezione di questi e due di quelli a canna liscia; gli uomini che dovranno servirle progrediscono giornalmente nell'istruzione, e già si diedero commissioni per i cavalli che abbisognano. Si è persuasi così che prima del 15 marzo, dieci nuove batterie saranno pronte a entrare in campagna. (G. M.)

GENOVA

— Il cav. Farini è ritornato ieri, 9, da Napoli e si è recato da Genova alla sua villa presso Saluggia.

MILANO

— Torino, 12 febbraio 1861.

S. M. il Re giunse a Milano ieri all'una dopo mezzogiorno. Dalla stazione della strada ferrata, dove furono a riceverlo le autorità sino al Palazzo Reale, Vittorio Emanuele II ebbe sul suo passaggio le più cordiali e festevoli accoglienze da una folla moltitudine di popolo che da più ore stava aspettando l'arrivo del Re.

Dalla Gazzetta di Milano e dalla Perseveranza togliamo i seguenti particolari sull'arrivo di S. M. a Milano:

A mezzogiorno tutte le truppe di presidio e le quattro legioni della Guardia Nazionale si trovavano schierate dal palazzo di Corte alla stazione della ferrovia. Il corso ornato a bandiere e tappeti; il balione con una doppia fila di antenne coi vessilli nazionali; tutto il tratto che doveva percorrere il Corteo Reale gremito d'una folla ansiosa e giuliva: era uno spettacolo dei più solenni che ancora abbia visti Milano, poichè il massimo ornamento, più che nelle apparenze esteriori, stava nel profondo patriottismo e nell'entusiasmo nazionale de' Milanesi.

Ad un'ora pomeridiana annunciavano l'ingresso del Re il suono di tutte le campane e le grida entusiastiche e festose dell'intera popolazione.

Al palazzo reale il Re ricevette varie deputazioni delle diverse autorità e Corpi scientifici, non senza esser costretto ad ogni istante di mostrarsi al gran balcone del palazzo, dinanzi al popolo stipatissimo il quale lo salutava con tutti gli evviva dell'ammirazione, dell'affetto e con quello solenne di Re della penisola.

Nella sera il Re onorava di sua presenza il ballo della Scala dato in beneficenza dei poveri. La festa fu splendidissima. Al suo apparire ed al suo ritirarsi echeggiavano grida fervidissime e plausi di *Viva Vittorio Emanuele! Viva il Re d'Italia!*

TOSCANA

— Il Marchese Sauli accettò definitivamente il posto di governatore generale della Toscana.

UMBRIA

— Attraversano in questo momento l'Umbria 15,000 Piemontesi, dirigendosi alla volta del napoletano.

Le reazioni negli Abruzzi furono organizzate dal conte di Trapani e dal conte di Merode.

Le navi spagnuole spedite a Gaeta furono respinte dall'ammiraglio Persano.

ROMA

— Scrivono alla Perseveranza:

Le notizie da Roma sono favorevoli all'Italia. Il governo della Santa Sede, conscio della grave situazione in cui lo ha posto la famosa spedizione del Beclihèvre, studiasi di far credere al nostro governo ch'esso non aveva alcuna parte in quel folle tentativo. Frattanto un dispaccio ci annunzia che alcuni degli ostaggi che i pontifici avevano portato seco da Corese sono stati restituiti; e fra questi un ufficiale telegrafico della stazione di Corese.

— L'Osservatore Triestino ha la seguente corrispondenza da Vienna che ci sembra molto importante:

Nei convegni della nostra *haute finance* si parla molto d'una nuova fase, in cui sarebbe entrata la questione di Roma: a quanto si dice, l'imperatore dei Francesi avrebbe dichiarato giorni sono ad un alto dignitario ecclesiastico francese, il quale, durante la lunga assenza del nunzio pontificio, può essere considerato in certo modo come il legato del Papa a Parigi, che la posizione di Sua Santità qual sovrano non è durevolmente sostenibile. Pare che tanto la Borsa di Parigi, quanto quella di Vienna, siano inclinate ad interpretare questo cenno (al quale si attribuisce l'importanza di un formale avvenimento) come l'annuncio del pronto allontanamento dei Francesi da Roma.

— La quistione romana, secondo scrivono al *Corriere Mercantile*, va ad essere posta prossimamente sul tappeto, e corre voce che il re nel discorso d'apertura farà comprendere la necessità di fare un ultimo tentativo per condurre il Papa ad un aggiustamento all'amichevole prima d'impegare contro di lui mezzi più decisivi. Queste trattative sarebbero unicamente intavolate per conciliare sempre più l'opinione europea; del resto ognuno è persuaso che qualunque proposta verrà respinta dal governo di Roma, il quale non vuole transigere colla rivoluzione, come egli chiama il nostro movimento nazionale. Si pretende che questo passo sia stato consigliato da Parigi, onde far sempre più conoscere al mondo cattolico che nulla noi abbiamo di personale col Pontefice, e che non siamo alieni dal venire ad accordi con lui, purchè sia salvo il desiderio legittimo della Nazione di formare un tutto governato dalle stesse leggi e dallo stesso Sovrano.

Pare che gli si offrirebbe di erigere il così detto *Patrimonio di S. Pietro* in vicariato pontificio da investire Vittorio Emanuele, il quale ne avrebbe il dominio reale, mentre Pio IX ne conserverebbe soltanto l'alta sovranità, cioè il solo diritto d'investitura. Il re per tale concessione pagherebbe un canone annuo da fissarsi di comune accordo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— Il Barone Antonio Winspeare, inviato di Francesco II. che ha fatto fiasco a Parigi e non ha potuto ottenere al di là di qualche complimento, partirà per Londra ove non lo aspetta un esito più fortunato. (Unione)

— In un carteggio di Parigi si legge:

So da buona fonte che nel discorso imperiale trovavasi prima la seguente frase che fu poi soppressa.

« Io mi dolgo che le benevole mie intenzioni verso la Santa Sede non sieno state meglio apprezzate. » L'imperatore cedette alle istanze di certuni suoi consiglieri, che lo impegnarono vivamente a sopprimere questa frase. Del resto le nostre relazioni con Roma non migliorano punto. (Unione)

— Il corrispondente dell'*Indépendance Belge* scrive che la discussione preliminare e pubblica dell'indirizzo di risposta del corpo legislativo assorbirà tutto il mese di febbraio.

Seguiranno le discussioni di varie elezioni contestate. Quindi un progetto d'una strada ferrata attorno a Parigi.

I vari partiti in cui si divide il corpo legislativo cominciano ad agitarsi; a proposito della elezione dei segretari, il partito liberale propone il signor Brame deputato del Nord, il partito religioso, il signor Amel dell'Avre, ma è probabile che sarà approvata la lista del governo che designa individui che non hanno verun colore politico.

— Mentone e Rocca-bruna, ceduti alla Francia colla convenzione 4 febbraio, vennero pagati al principe di Monaco 4 milioni di franchi. Onorato IV (Così è chiamato il principe di Monaco dall'*Ind. Belge*; ma è noto che succedendo al padre Florestano I il 20 giugno 1856, assunse il titolo di Carlo III. Il principe sposò il 28 settembre 1846 una contessa di Merode. La sua dinastia de *Crimaldi* regna a Monaco fin dal 1698) si è riservata in tutta proprietà la città di Monaco co'suoi 3000 abitanti e il titolo di principe sovrano. Si dice altresì che la Francia voglia nominarlo senatore. (Lombardia)

— Ecco i documenti relativi all'abboccamento di Varsavia comunicati al Corpo Legislativo:

« Il duca di Montebello al ministro degli affari esteri:

« Pietroburgo, 17 settembre 1860.

« Signor ministro, vi ho annunciato ieri l'altro col telegrafo che l'imperatore Alessandro aveva chiesto di vedermi: « Voi sapete, mi disse S. M., che il principe reggente di Prussia e l'imperatore d'Austria verranno a vedermi a Varsavia: l'opinione si è assai preoccupata di quest'abboccamento prima che fosse stato deciso. Vi si vide il germe d'una coalizione. Ho voluto spiegarvi con voi sulle disposizioni che vi recherò; non ho bisogno di dirvi che esse saranno amichevoli per la Francia. Non è già una coalizione che vado a fare a Varsavia, ma una conciliazione, e sono felice di vedere che il Principe reggente è negli stessi sentimenti. Dite all'imperatore Napoleone ch'ei può mettere la sua fiducia in me ». « Duca di Montebello.

« Il ministro degli affari esteri al duca di Montebello a Pietroburgo.

Parigi, 23 settembre 1860.

« Signor duca, annunciandovi l'abboccamento che deve aver luogo a Varsavia tra l'imperatore di Russia, l'imperatore d'Austria e il principe reggente di Prussia il principe Gortchakoff ci ha parlato del desiderio del suo sovrano di profittare di quel convoglio, onde preparare un accordo generale fra le grandi potenze e far disparire le diffidenze per le quali ebbero a soffrire gli interessi generali.

« L'imperatore Alessandro ha voluto farvi direttamente le medesime assicurazioni, e confermare su tutti i punti il linguaggio del suo gabinetto. Animata da simili disposizioni, la corte di Russia ci domanda soltanto di farle conoscere in qual maniera noi crederemmo di poter secondare i suoi sforzi.

« Desiderando di rispondere a quelle aperture, presi in considerazione l'eventualità che preoccupa oggidì sì vivamente i gabinetti, quella di un attacco del Piemonte nella Venezia, ed ho indicato nel *memorandum* qui unito l'attitudine che noi crederemmo dover osservare nel caso in cui quell'ipotesi si verificasse.

« Voi siete autorizzato, signor duca, di comunicare questo documento al principe Gortchakoff, ed il gabinetto di Pietroburgo ne farà l'uso che crederà più opportuno.

« Nell' eseguire la presente comunicazione al ministro degli affari esteri di Russia, vogliate fargli notare che noi abbiamo ragionato unicamente nella previsione di un attacco dell'Italia contro l'Austria, e che indipendentemente da questa congiuntura, non iscorriamo nessun'altra circostanza cui possano applicarsi queste basi. Gli è un punto sul quale ci facciamo un dovere di illuminare interamente il gabinetto di Pietroburgo: ed esso apprezzerà non ne dubitiamo, la franchezza delle nostre spiegazioni.

MEMORANDUM

annesso al Dispaccio del 23 settembre

« 1. Nel caso in cui l'Austria fosse assalita nel Veneto la Francia è deliberata a non dare alcun appoggio al Piemonte.

« Affinchè questo impegno categorico scrbi sino alla fine il valore di un obbligo, si presuppone che le potenze tedesche abbiano ad attenersi strettamente ad una politica di astensione.

« 2. Ben s'intende che lo stato di cose il quale fu il motivo che provocò l'ultima guerra, non abbia mai ad essere ristabilito.

« La guarentigia contro il ritorno di quello stato di cose sarà la costituzione d'Italia in sistema federativo e nazionale sotto la salvaguardia del diritto europeo.

« 3. Tutte le questioni relative alle circoscrizioni territoriali dei diversi Stati d'Italia, ed allo stabilimento di poteri destinati a governarli, saranno poste ad esame in un congresso, sotto il duplice aspetto dei sovrani attualmente spodestati e delle necessarie concessioni per assicurare la stabilità del nuovo ordine di cose.

« 4. Quand'anche il Piemonte avesse a perdere gli acquisti fatti all'infuori delle stipulazioni di Villafranca e di Zurigo, il trattato col quale cedette la Savoia e la contea di Nizza alla Francia, non potrebbe essere argomento d'alcuna discussione in un congresso, e si riterà come se la Francia abbia soddisfatto ai suoi impegni, reiterando l'offerta di sostituirsi, per ciò che riguarda la neutralità d'una parte della Savoia, agli impegni della Sardegna quali risultano dall'articolo 92 dell'atto di Vienna.

« I diritti e i doveri derivanti dalla neutralizzazione eventuale di quel territorio, saranno determinati da una convenzione conclusa direttamente tra la Francia e la Svizzera, e sottomessa di poi alle potenze garanti della neutralità elvetica.»

GRAN-BRETTAGNA

— Leggesi nel *Morning-Post* il seguente dispaccio di Parigi: « Tutte le potenze, compresavi la Turchia sono d'accordo sul principio d'una conferenza relativa agli affari della Siria. »

Questa conferenza risiederà a Parigi e si riunirà quanto prima.

— Londra, 6. Lord Russel rispondendo a Fitzgerald difende il suo dispaccio del 27 ottobre, in vista della situazione dell'Italia. Egli ricorda che le rivoluzioni del Belgio, dell'Olanda e della Grecia furono riconosciute legittime.

Relativamente alla Siria le truppe francesi essendovi entrate dietro consenso e dimanda delle potenze, non saranno ritirate prima che sia riunita una conferenza. L'Inghilterra aveva fatta obbiezione a questa conferenza pel caso in cui la Turchia non vi fosse rappresentata. Le altre potenze avendo acconsentito a ciò, questa difficoltà svanì.

PRUSSIA

PARLAMENTO PRUSSIANO

Mozione del sig. Vincke

Togliamo dalla *Deutsche Zeitung* di Berlino del 7, un sunto della seduta del 6 della seconda Camera della Dieta prussiana, nella quale è stata adottata la mozione del signor Vincke intorno all'Italia:

Una viva discussione ha suscitato il 12° paragrafo dell'indirizzo alla corona: *Sui rapporti della politica estera*. Il signor Berg sostiene il suo emendamento, cioè: « Desiderare una Italia indipendente, libera da influsso francese, a difesa dell'integrità del suolo germanico » L'oratore critica gli affari d'Italia.

L'Italia se non recca la rivoluzione ne è certo la crede, e da questo punto di vista deve regolarsi il governo prussiano. Dopo lo sgombrò di

Francesco II da Napoli, Mazzini aveva tanto diritto a proclamare la repubblica come Vittorio Emanuele II a piantarvi la propria signoria. Nessun rimprovero si può fare a re Francesco per avere assoldate truppe straniere se nonchè se alla rivoluzione era libero accettare nelle proprie file ungheresi e tedeschi, doveva altresì esser permesso a Francesco II di accettare bavaresi ed austriaci. L'oratore desidera una Italia unita, ma senza la distruzione dello stato della Chiesa, della quale distruzione ei non vede la necessità, il momento opportuno.

Quindi la sicurezza della Germania abbisogna che l'Italia sia libera dall'influenza di Francia. Se la Germania deve cooperare all'unità d'Italia, ha duopo in questo caso d'un pegno come se lo tiene in mano la Francia, onde in luogo d'un autemurale non crearsi nella piemontese Italia un nemico accanito. Mentre la Germania dovette soffrire perdite al nord ed all'occidente, si stese verso l'Adria, e qui a sicurezza propria deve difendere la sua posizione. L'oratore non vuole limitare ai veneziani i loro diritti, ei vuole tributarli loro, solamente quando lo stato italiano sia diventato una verità, ma finchè è soltanto un progetto, la Germania non può rinunciare ad un paese che dal lato della economia nazionale tanto le è importante. La Prussia, riguardo alla Venezia, non ha obblighi federali da soddisfare, bensì dei doveri morali da compiere verso la Germania.

Molto male si è dipoiata l'Austria, ma se è costume di fare grande distinzione tra popolo e governo, non si vorrà forse tenere conto del popolo austriaco? Si pensi all'antagonismo tra la Germania del sud e quella del nord, e non lo si ecciti coll'avversare il popolo austriaco. Si pensi che se l'Austria dovesse soccombere in questi scompigli, i bavaresi e gli austriaci domanderebbero conto alla Prussia perchè se ne sia stata spettatrice indifferente di questa caduta. Da questo punto di vista parte l'amendamento dell'oratore, a sostenere il quale egli si dichiara pronto solamente nel caso che l'amendamento del sig. Vincke dovesse passare.

Il sig. Punker si dichiara contro la Commissione.

Il ministro degli esteri dichiara che la politica prussiana non subirà l'influenza del principio di nazionalità, di simpatie od antipatie, ma si regolerà solamente nell'interesse della patria. Il possesso della Venezia è di grande interesse militare e strategico. L'Austria ha dichiarato di starsene sulle difensive e di non voler aggredire il Piemonte. — L'amendamento Vincke passò con 159 voti contro 146.

VARSAVIA

— La città di Varsavia (scrivono alla *Gazzetta d'Augusta*) è in grande costernazione per i frequenti arresti seguiti in questi giorni. La cittadella è piena di prigionieri politici, nel numero dei quali si citano nomi che sono tenuti in grande considerazione dai loro concittadini. I recenti disordini, le pasquinate, i gridi sediziosi, gli oltraggi a persone invise, sono, al diè del citato foglio, le cause di questi straordinari rigori.

SPAGNA

— L'*Epoèa* annunzia che il governo presenterà quanto prima alle Cortes il progetto di riforma doganale. Si è poi riconosciuto che i Portoghesi armati, che violarono testè i confini di Spagna appartenevano al presidio di Braganza.

— Una corrispondenza particolare della *Presse* da Madrid reca, in mezzo a notizie delle feste ufficiali che furono date colà di recente, anche quella di voci, corse relativamente ad una certa cospirazione organizzata in Aragona e Catalogna, e nella quale si asserisce implicato, come sempre D. Giovanni di Borbone, di cui da più tempo il Governo era informato, e come e dove fossero i di lui emissarii: anzi due ne erano stati sostenuti a Madrid. Ma il partito di D. Giovanni non crebbe d'importanza per la morte di Montemolino. I partigiani di questo tengon sempre fermo a pro di suo figlio.

« Varie sono le opinioni sulla condotta del Governo rispetto a Gaeta: chi senza, chi accusa il ministero: ma è da ritenere che questo manterrà la stretta neutralità, e si smentì ogni voce corsa sugli aiuti mandati dalla regina Isabella al Borbone.

— Quest'oggi parlono per Genova e Torino i signori Senatori e Deputati sopra il vapore *Il Re Galantuomo*, e un battaglione della G. Nazionale mobile sul vapore *L'Ercole*.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

— Napoli 13. Torino 12. Parigi 12. Berlino. — Assicurasi che l'Austria, la Prussia e la Russia acconsentiranno alla prolungazione dell'occupazione della Siria.

Fondi Piemontesi 75. 90. a 76. 00.

3. per 100. Francese 68. 55.

4. 1/2. » 98. 00.

Consolidati Inglesi 92. 3/8.

Vienna 12. — Metalliche 67. 00.

— Napoli 14. Torino 14. Fiume 12. — La città e la provincia di Fiume sono in istato di assedio.

Leggesi nella *Patrie*. L'opuscolo, la Francia, e l'Italia sottoscritto da Laguerronière comparirà Venerdì. L'opuscolo completerà la luce sparsa sulle trattative della Francia con Roma dalla pubblicazione di documenti, e ne farà quindi giudici Francia ed Europa.

Fondi Piemontesi 76. 00. a 76. 05.

Tre per cento francese, 68. 40.

Quattro e mezzo, idem, 97. 95.

Consolidati Inglesi, 92. 1/2.

Vienna 12. — Metalliche, 66. 80.

ANNUNZII

I MISTERI DELLA SOCIETÀ CIVILE

per l'avvocato

ROSINDO TAMBONE

L'autore, avendo offerta l'opera al generale Garibaldi, perchè l'utile possa giovare alla causa della libertà, si augura che gli Italiani, i quali han dato il grande spettacolo all'Europa di vitalità e di esistenza, vogliano concorrere a quest'associazione, non per altro, se non pel bene della gran causa, che ogni vero italiano deve servire coi suoi mezzi.

Vol. 1.° in 8.° in 4. fasc. a grana 25 ognuno — in Napoli largo Carità n. 11. Affrancare.

COMPAGNIA delle ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Contro i danni del fuoco, della grandine, sulle merci viaggianti e sulla vita dell'uomo; non che sulle rendite vitalizie e assicurazioni tontiniane. La Compagnia possiede fondi di garanzia per DUCATI 11 MILIONI E 300 MILA. La Compagnia accorda ogni possibile facilitazione nei premj e nelle condizioni. L'elenco degli sborsi che la Compagnia ebbe a sostenere nel corso dell'anno 1860, in causa di n. 8.861, danni sofferti da propri assicurati, cioè Italiane Lire 67. 763, 138, 29. per risarcimento degli danni stessi, ed altre It. L. 218, 953, 34. per pagamento di spese di perizie, gratificazioni, accessorie, fra i quali noi citeremo sul reame di Napoli Oherdi Giovanni, Zir Gaetano, Vouviller David et C. Sansone Raffaele

Dirigersi all'Ispektorato Generale delle due Sicilie posto in Napoli. Strada Piliero N. 14, 2.° p.

BORSA DI NAPOLI

15 FEBBRAIO

R. Nap. 5 per 0/0	77 3/4
— — 4 per 0/0	67 3/4
R. Sic. 5 per 0/0	77 3/4
R. Piem. » »	76 1/2
R. Tosc. » »	S. C.
R. Bol. » »	S. C.

Il gerente EMMANUELE FARINA,

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51.